

Il Grido Ecologico: Sfide e Percorsi di Animazione Missionaria

Introduzione

*Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra
gratitudine per ogni essere che hai creato.[...]
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua
luce, per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'! Amen*

Lo stralcio della preghiera di Papa Francesco a termine dell'enciclica *Laudato Si'*, ci introduce alla presente riflessione che intende considerare “il grido ecologico della terra e dei poveri” che è richiamo ad una conversione delle relazioni tra l'umano e il divino, tra l'umano e la natura. “Il grido” portare alla crescita della coscienza ecologica, educandoci in essa si possono proporre itinerari educativi di Animazione Missionaria, che esprimano il senso di appartenenza al creato e incarnino stili di vita nel rispetto di ogni creatura.

1. *Laudato Si'* e il ‘Gemito’ della Creazione

In *Laudato si'*, papa Bergoglio mette in evidenza le questioni cruciali del nostro tempo, quali : «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta nella convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; (n. 16). Noi stessi infatti «siamo terra (cf. Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora» (n.2). Analizzare le questioni problematiche non basta, sono necessarie proposte «di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale» (n.15),

e «che ci aiutino a uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando». L' 'approccio missionario' del papa, dovrebbe trasparire non solo dai programmi pastorali, ma anche nel nostro modo di concepire ambiti della vita: la politica, l'economia, la vita sociale, il proprio modo di essere, e ciò nella consapevolezza della grande responsabilità che abbiamo per il futuro delle giovani generazioni (n. 53).

Papa Francesco ci invita ad ascoltare tanto *il gemito-grido della terra quanto il gemito-grido del povero* (n. 50). Queste due grida sono interconnesse, hanno le stesse radici e sono generate dalle stesse logiche socioeconomiche. *Laudato si'* (n. 2) ci parla della terra come di una sorella che protesta perché

[...] concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a *un solo mondo, ad un progetto comune...* (*Laudato si'* n. 164).

stiamo abusando irresponsabilmente dei suoi beni, generando così la cultura dello scarto (n. 16). Papa Francesco presenta (n. 20-22) il chiaro legame tra l'inquinamento (grido della terra) e la cultura dello scarto (grido dei poveri). La cultura dello scarto, colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose (n. 22). Adriano Sella afferma che il grido genera ascolto e quindi relazione umana. Il grido è dunque salutare perché provoca a fermarsi ed ascoltare colui che grida, a prestargli attenzione e a capire la sua sofferenza. Qualcuno che *si* rivolge a noi *con* il *'suo'* grido di sofferenza tanto da obbligarci a soccorrerlo. 'Il grido genera dunque una relazione di ascolto, di attenzione e di cura. Fa percepire che qualcosa non funziona e che va cambiato. E' accaduto a quanti hanno accolto *gli* immigrati che sbarcavano dopo aver rischiato la vita durante la traversata del Mar Mediterraneo.

La terra grida perché non ne può più dell'azione umana devastante che costituisce la causa principale dei cambiamenti

climatici. Ma anche i poveri stanno gridando sempre più forte, perché non riescono più a vivere in modo dignitoso nelle loro terre a causa delle guerre per l'accaparramento delle ricchezze della terra, ma anche a causa della miseria frutto di tante ingiustizie sociali e dei cambiamenti climatici che generano desertificazione o terre alluvionate¹.

2. Educare all'Ascolto delle "Grida"

Le grida provocano a uscire da noi stessi per metterci *in* relazione con gli altri. Ascoltare il grido è incontrare il creato in modo da generare le tre relazioni fondamentali (n.66): con Dio, con il prossimo e con la terra. Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature (n.92), poiché tutto è connesso (n. 38). Una sottolineatura importante questa, per cogliere la grande rete delle relazioni cosmiche, per assumere nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso da sempre nella sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità (n. 240).

[...]	L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. Ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione (<i>Laudato si' n. 210</i>)
-------	--

In questa **relazione contemplativa**, papa Francesco ci invita ad avere lo stesso atteggiamento di Gesù, il quale ci ha raccomandato di non affannarci e di guardare ai gigli del campo e agli uccelli del cielo (cfr *Mt* 6,25- 34), vivendo in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature, secondo quella "spiritualità dell'unità e della pace" così intesa da don Tonino Bello: "Il genere umano è chiamato a

¹ Cf. A. Sella *Dal grido al cambiamento: Educiamoci ai nuovi stili di vita con la Laudato si'*, EMI 2016, 6-10.

vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze”.

A. Sella, ribadisce “che nel cielo, ‘più persone’ mettono tutto in comunione sul tavolo della stessa divinità, a loro rimane non trasferibile, solo la personale identità dell’essere Padre, Figlio, Spirito Santo. Sulla terra, gli uomini sono chiamati a vivere secondo l’archetipo trinitario: a mettere tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità, trattenendo per sé solo ciò che fa parte della propria identità personale, favorendo quella pace che è convivialità delle differenze”².

La relazione contemplativa, come via per una spiritualità ecologica, induce formulare itinerari educativi che, a livello personale e in ambito ministeriale, considerino: che è convivialità delle differenze”. La relazione contemplativa, come via per una spiritualità ecologica, induce a formulare itinerari educativi che, a livello personale e in ambito ministeriale, considerino:

A. Educare allo sguardo contemplativo. Tale dimensione appare una sfida oggi perché bisogna recuperare la dimensione del silenzio, fermandoci a osservarne con “uno sguardo che va oltre l’apparenza e arriva a percepire e intravedere la trama delle relazioni che unisce tutte le creature in un legame di profonda comunione”. Tutto l’universo materiale è infatti un linguaggio

Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica gratitudine e gratuità, un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre, che provoca [...] gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4).[...] La conversione ecologica conduce a sviluppare la creatività e l’entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1) [...] (*Laudato si’* n. 220)

² Cf. A. SELLA, *Dal grido al cambiamento Educhiamoci ai nuovi stili di vita con la Laudato si’*, 15-18.

dell'amore di Dio per noi, fino ad annunciarci che tutto é carezza di Dio (n 84-85).

B. Educare al bello significa fare esperienza della bellezza, nel fermarsi a contemplare e a gustare il bello che è presente nel creato e in ogni creatura, per risalire alla Bellezza che Salva: il Signore della Vita (n. 25).

C. Educare alla responsabilità. L'enciclica sottolinea che la distruzione del creato non è solamente una questione ambientale sociale ed economica, ma é anche una questione, teologica perché stiamo rovinando il dono di Dio, attraverso cui Egli continua a manifestare la sua tenerezza. Si tratta di una questione di fede: custodire l'armonia e la bellezza del creato significa permettere a Dio di continuare a manifestare il suo amore alle nuove generazioni (n.206). L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare ai comportamenti che hanno un'incidenza diretta nella cura dell'ambiente. Occorre maturare una *responsabilità* verso gli altri e verso il mondo (n.229). La creatività é qualcosa che abbiamo dentro e che dobbiamo sviluppare, anche per poter rispondere alla chiamata biblica di essere co-creatori con Dio. Il concetto di *creazione continua*, implica che la creazione é in continuo divenire e che noi siamo chiamati a renderla ancora piu bella, Dio infatti: "ci ha donato *una realtà aperta, per poter continuare la sua creazione con la nostra creatività, affinché la meravigliosa opera di Dio possa esprimere sempre meglio tutte le sue potenzialità*"³.

3. Pilastri per il Cambiamento: Quotidianità, Sobrietá, Tenerezza – la Sfida Educativa per un altro Stile di Vita

L'essere educatori/trici nell' alleanza cosmica, é impegno a creare una 'cittadinanza ecologica' in noi e in coloro a noi affidati attraverso i ministeri vari. In tal senso é necessaria una trasformazione personale, una conversione ecologica poiché il **cambiamento parte dal di dentro** (n. 211).

³ *Ibid.* 30-40.

Secondo *Laudato Si'* una **spiritualità ecologica**, necessita di un'azione profonda di cambiamento, conversione ecologica, per la cura e la custodia del creato

(n. 217). **Educare all'alleanza tra umanità e terra** (n. 209-210) significa ricostruire un rapporto armonico tra l'umanità e sorella madre terra. I due cardini dell'alleanza sono la terra come dono di Dio (n. 146) e il bene comune (n. 156), l'umanità é chiamata a rapportarsi con la terra accogliendola come dono e utilizzandola a servizio di tutti. In *Laudato si'*, si definisce una nuova solidarietà universale, tutti possiamo essere collaboratori di Dio nella cura della creazione

(n.14; 68). Al n. 100 si parla di una **riconciliazione cosmica**, mediante l'azione salvifica del Gesù terreno che ha una relazione amorevole con il mondo come pure con tutto il creato mediante la sua signoria universale, Colossesi 1,19-20: "E piaciuto infatti a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli". I legami di appartenenza universale e di convivenza, si trasformano in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e le barriere dell'egoismo (n.149).

Vivere il quotidiano (primo pilastro) con una coscienza ecologica, significa incarnare quegli obiettivi educativi indicati, senza perpetuare vecchie azioni abituali, bensì riscattando la possibilità di cambiare mediante nuove pratiche giornaliere.

La sobrietà come paradigma per un nuovo stile di vita in la *Laudato Si'*, é il secondo pilastro per uno stile di vita ecologico. Non si tratta di privarci del necessario, ma di liberarci da tutto quello che

La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. [...] Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita (*Laudato si' n. 223*).

è superfluo e dai vari bisogni indotti che ci ostacolano a vivere bene. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza è liberante. In questo modo si possono **ridurre i bisogni** cercando di esprimere maggiormente i propri carismi, nella musica, nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera (n. 223). L'espressione "sobrietà felice", indica la liberazione da ciò che è superfluo, per riscoprire l'essenziale che genera felicità.

La tenerezza nella cura e custodia di tutte le creature, costituisce il terzo aspetto-impegno per una coscienza ecologica. Adriano Sella nel suo approfondimento di *Laudato Si'*, annota che la corsa alla ricchezza economica e al consumo compulsivo, è generatrice di violenti conflitti, oltre che chiusure, indifferenze e guerre. A tal riguardo riporta l'opinione di Jean Venier, il quale alla domanda su: "che cos'è la maturità umana", rispondeva: "E la tenerezza, poiché la tenerezza è l'opposto della violenza. E' l'atteggiamento del corpo degli occhi, delle mani, del tono di voce. Gesù è venuto e ha insegnato la tenerezza"⁴.

La tenerezza è l'atteggiamento che permette di accogliere l'altro e di vivere in relazione con l'alterità. In Evangelii *Gaudium* (n.88) il papa ci invita ad imparare, riposare nella tenerezza delle braccia del Padre (n. 279) Infine, ritorna a sottolineare la forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto, guardando a Maria e sostenendo che la tenerezza non è la *virtù dei deboli ma dei forti* (n 288). La tenerezza è la dimensione del cuore che genera un autentico sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura (n. 91).

Conclusione

Il percorso proposto anche attraverso il contributo di Adriano Sella, ci permette di individuare il cammino di crescita dell' "io ecologico" che in un senso di appartenenza alla famiglia umana, come Dio tende l'orecchio per non ignorare "le grida" della terra e

⁴ Cf. A. SELLA, *Dal grido al cambiamento: Educhiamoci ai nuovi stili di vita con la Laudato Si'*, 47-58.

dei poveri. Nello “sguardo contemplativo” matura la responsabilità per la generazione vivente che si esprime nel prendersi cura e nella stessa azione educativa che crea perciò le premesse per il futuro umano e della creazione tutta. Come “donne del Vangelo” educare alla coscienza ecologica rientra in quella “spiritualità dell’unità e della riconciliazione” che nel 2009 all’interno del suo pellegrinaggio in Terra Santa, portò Benedetto XVI a dire:

La mediazione femminile é decisiva per il dialogo intergenerazionale e per la costruzione di sentieri di umanità. Non è forse una società troppo centrata sulla potenza maschile quella che ha partorito guerre, discriminazioni e devastazioni? Sia come madri di famiglia, come una vitale presenza nella forza lavoro e nelle istituzioni della società, sia nella particolare chiamata a seguire il Signore mediante i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, le donne hanno un ruolo indispensabile nel creare quella “ecologia umana” di cui il mondo, e anche questa terra, hanno così urgente bisogno.

Tradurre nella quotidianità gli atteggiamenti della conversione ecologica: sobrietà e tenerezza, esprimono la cura verso la natura e l’impegno verso il mondo, nella valorizzazione dell’essere umano nelle sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità (*Laudato si’ n. 118*)

Alla luce della lettura fatta della *Laudato Si*, per un’ulteriore riflessione sull’argomento, possiamo chiederci:

- Da Missionarie Comboniane, come ci interpella il “grido ecologico” che la terra e i poveri” ci stanno rivolgendo?
- Quale ‘ascolto ‘ del grido? Come questo sta modellando il nostro stile di vita, personale e comunitario, per una proposta di A.M di fraternità universale e di solidarietà ecologica?
- Nel nostro agire ministeriale, siamo consapevoli della responsabilità di creare “premesse di futuro” per la vita dei poveri e del cosmo? Il non fare scelte che preparino al futuro, significa precludersi la vita a livello personale, comunitario e ministeriale. Come si collochiamo in questa sfida?